

Daniele Salvo

(Reggio Emilia, 1970), si diploma ventiduenne alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, fondata e diretta da Luca Ronconi.

Il maestro, in quel primo biennio assiduamente presente anche come docente, lo sceglie per due ruoli protagonisti nel saggio finale dedicato a Pier Paolo Pasolini: Pilade nell'opera omonima e Pablo nel Calderon.

Già a partire dall'anno successivo partecipa come attore alla maggior parte degli spettacoli firmati da Ronconi: da Aminta di Torquato Tasso, in cui interpreta il ruolo di Amore fino a Il sogno di August Strindberg, dove regala al personaggio del Poeta il suo tormentato stralunato lirismo.

Nel mezzo, la rilettura di Peer Gynt di Henrik Ibsen, in cui interpreta il monologo della cipolla; il Moro in Sturm und drang di Max Klinger; Pietro il figlio, in Teorema di Pier Paolo Pasolini; Judas Cock in Davila Roa di Alessandro Baricco, Alèsa ne I fratelli Karamazov di Fedor Dostoevskij e Giuliano Valdarena in Quer pasticciaccio brutto de via Merulana che segna anche l'inizio della sua collaborazione con il maestro in veste di assistente alla regia, più volte responsabile dei cori parlati e cantati, di cui sono testimonianza Prometeo incantenato e Baccanti, le due tragedie che Ronconi diresse per l'Inda di Siracusa nel 2002.

Ma nel caso dell'opera di Gadda il suo apporto, anche rivolto alla drammaturgia, gli ha permesso di indagare ulteriormente il metodo ronconiano, e la sua 'maniacale' attenzione alla scrittura.

Questa caratteristica, unita al crescente interesse per lo strumento vocale che lo porta a intraprendere ciclici studi di foniatra e a collaborare con il medico foniatra e musicista Marco Podda, costituisce la costante del suo lavoro di regista, che lo vede affrontare con la stessa procedurale 'umiltà di lettura', Shakespeare e i classici greci o autori contemporanei come Edward Bond (Summer), Anita Desai (Notte e nebbia a Bombay, con Omero Antonutti), Amos Oz (Contro il fanatismo, Il monte del cattivo consiglio, Terra di confine), Paul Auster (Città di vetro), Nadine Gordimer (Aggrappati ad un'alba, con Annamaria Guarnieri), Mario Rigoni Stern (Storie dell'altipiano), Antonio Tarantino (Gramsci a Turi).

Tuttavia al rigore filologico e alla sincera passione teoretica che ispira e orienta tutti i suoi allestimenti, Salvo risponde con una carica visionaria che attinge al repertorio iconografico moderno e surrealista e alla cinematografia di Ingmar Bergman, Andrej Tarkovskij, Orson Welles.

E' particolarmente evidente nelle messe in scena di Shakespeare, realizzate per il Globe Theatre di Roma diretto da Gigi Proietti, dove ha diretto, in ordine, Giulio Cesare (premio Villarosa 2007), Re Lear con Ugo Pagliai, Otello e La Tempesta, con Giorgio Albertazzi nel ruolo di Prospero.

Un lavoro che fece dire all'attore che Daniele, "tra tutti i registi con cui ho lavorato ultimamente, è quello più vicino al mio spirito".

Il legame tra Salvo e Albertazzi- inaugurato nel 2009 con Edipo a Colono di Sofocle per il Teatro Greco di Siracusa, e proseguito con Shakespeare anche grazie a una

drammaturgia che sotto il titolo di Amleto e altre storie invitava a un viaggio attraverso la scrittura shakespeariana di Riccardo III, Giulio Cesare, Re Lear e Amleto, è destinato a rinsaldarsi con la nuova edizione del Giulio Cesare ancora al Globe Theatre nell'estate 2012.

Sul versante dei classici, ha modo di esplorare e approfondire la scrittura di Sofocle anche attraverso la messa in scena di Aiace, che l'Inda gli affida l'anno successivo a Edipo a Colono e che gli vale il premio Golden Graal 2012 come migliore regia. Un'operazione complessa quella affrontata nella tragedia di Sofocle, che persegue l'idea di una verità interpretativa da ottenere con il concorso di tutti i mezzi espressivi- musica, luci scene e costumi- e che chiede all'attore di compromettersi emotivamente.

Da questa convinzione, forse, deriva la sua emancipazione rispetto al maestro, piena di gratitudine eppure determinata da una cifra espressiva che non può fare a meno di pensare all'attore come a un essere attraversato da emozioni, fatto di carne e sangue, e all'emotività come a un linguaggio che trascende il tempo.

Il lavoro sul linguaggio diventa per lui un lavoro al servizio dell'emotività, verso un recupero del rapporto originario significante-significato: una vocalità significante di per sé, da ottenere anche derogando all'eufonia, utilizzando voce rotte, sfiatati, stimbrati, false corde.

Nel 2013 viene scelto da Franco Branciaroli, direttore artistico del Teatro Stabile di Brescia, per portare in scena Macelleria Messicana, testo di Enrico Groppali. Lo spettacolo vede come protagonisti Elisabetta Pozzi e Paolo Bessegato.

Nel maggio 2013 è inoltre confermato per la terza volta dall'I.N.D.A. di Siracusa che gli affida la messa in scena al Teatro Greco dell'Edipo Re di Sofocle, con Daniele Pecci, Ugo Pagliai e Laura Marinoni.

Lo spettacolo ha un tale esito di gradimento e di incassi che l'I.N.D.A. decide di affidare a Daniele Salvo la regia di Coefore/Eumenidi per il prestigioso centenario dell'ente. Lo spettacolo va in scena con grande successo nel maggio del 2014 e vede protagonisti Francesco Scianna, Elisabetta Pozzi, Ugo Pagliai, Piera Degli Esposti, Paola Gassman.

Nel 2015 mette in scena per il Teatro Vascello di Roma "Pilade" di Pier Paolo Pasolini e fonda la compagnia "I sognatori" con 20 giovani attori di diversa provenienza (lo spettacolo, visto il notevole riscontro di pubblico, verrà ripreso nell'Aprile 2016 al Teatro Vascello).

Nell'estate 2015 riprende lo spettacolo "Re Lear" di Shakespeare al Globe Theatre di Roma. Nell'autunno 2015 dirige un Laboratorio su "Baccanti" al Teatro Nazionale di Craiova (Romania) con la compagnia del Teatro Nazionale.

E' del mese di Novembre/Dicembre 2015 la fortunata messinscena di "Tempesta – Il sogno di Prospero" di Shakespeare, con Giorgio Albertazzi nella parte di Prospero, spettacolo andato in scena con notevole successo al Festival "La Versiliana" di Pietrasanta e al Teatro Ghione di Roma.

Nel mese di Novembre riprende per la terza volta lo spettacolo "La mia Primavera di Praga" con Jitka Frantova al Teatro Nazionale di Praga.

Nel 2016 realizzerà il progetto “Dionysus – il Dio nato due volte” da “Baccanti” di Euripide al Teatro Vascello di Roma, spettacolo co-prodotto dal Teatro di Stato di Costanza (Romania) e realizzato in due versioni (italiano/ greco antico – rumeno/greco antico) al Teatro Vascello di Roma (Marzo 2016) e al Teatro di Stato di Costanza (Giugno 2016) , riprenderà “Pilade” di Pier Paolo Pasolini al Teatro Vascello (Aprile 2016), riprenderà “Terra di confine” da Amos Oz al Teatro Politeama di Trieste (Aprile 2016), realizzerà il prestigioso progetto “The Trojan women” di Euripide al Teatro Nazionale di Craiova (Romania) con la compagnia del Teatro Nazionale.